



## A tavola con i poveri

di Roberto Comparetti

«La speranza non sarà mai delusa». Il versetto del Salmo 8 è il tema scelto da papa Francesco in occasione della Terza Giornata mondiale dei Poveri, che si celebra questa domenica. Il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai, nella lettera inviata ai parroci sottolinea come nel Messaggio pubblicato per la Giornata, il Santo Padre, «invita a ripartire dalla Parola di Dio per costruire una nuova attenzione agli "ultimi", a crescere nella capacità di ascolto, nella cultura della solidarietà, a vivere progettualità che promuovano realmente la speranza cristiana, superando la mera assistenza. L'invito è dunque a passare da una cultura del "dare" ai poveri a quella del "ricevere" da essi», perché essi possono insegnarci tanto».

C'è un invito più esplicito che viene rivolto a tutti. Alle offerte per la Caritas e le realtà che sostengono materialmente i più bisognosi, si sostituisce l'invito dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, a condividere, in questa domenica, un pasto con i poveri in una delle mense diocesane, organizzando le presenze con i volontari delle stesse mense: quella della Caritas diocesana, della Caritas parrocchiale di Elmas, del

Buon Pastore a Cagliari, quella del Vian-dante, gestita dalle Conferenze Vincenziane di Quartu Sant'Elena, quella domenicale dell'Ordine di Malta nella parrocchia San Carlo Borromeo, quella delle Suore di Madre Teresa a Sant'Elia, recentemente inaugurata. È inoltre possibile farsi invitare - sempre con preavviso - nella struttura «L'Aquilone» e nei centri di accoglienza gestiti dalle Figlie della carità.

Si tratta di iniziative che sostengono le persone incapaci di soddisfare i bisogni primari. La diocesi segue così le indicazioni del Papa, che chiede un'attenzione d'amore per i poveri, la cui speranza non deve essere assolutamente delusa, come ricorda ancora Francesco e come evidenzia nella lettera il direttore della Caritas, don Marco Lai.

«Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione - si legge nell'Evangeli gaudium - per i poveri - scrive il Pontefice - nella ricerca del loro vero bene. È necessario un cambiamento di mentalità per riscoprire l'essenziale e dare corpo e incisività all'annuncio del regno di Dio».

Nei giorni scorsi Francesco ricevendo i membri del Consiglio per un Capitalismo

inclusivo, organismo nato dal Fortune-Ti-me Global Forum, ha evidenziato come «l'aumento dei livelli di povertà su scala globale testimonia che la disuguaglianza prevale su un'integrazione armoniosa di persone e nazioni. È necessario e urgente un sistema economico giusto, affidabile e in grado di rispondere alle sfide più radicali che l'umanità e il pianeta si trovano ad affrontare».

Nell'immediato occorre però intervenire con quella logica di prossimità testimoniata da tutte le opere caritative attive in diocesi, e che in questa domenica sono pronte ad accogliere chiunque desideri mettersi a disposizione nel servizio ai fratelli e nella condivisione del pasto.

È a tavola che si intrecciano relazioni, è conversando con chi vive ai margini che possiamo raccogliere e condividere le problematiche che hanno generato quella marginalità.

In questa domenica siamo dunque invitati a mettere da parte la comodità delle nostre case per andare incontro ai fratelli e alle sorelle in difficoltà, testimoniando la nostra vicinanza e dando loro la speranza che non delude.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

**Presentato il rapporto Caritas**  
Un sardo su cinque a rischio povertà, 8000 le persone che si sono rivolte alla Caritas. Numerose le azioni messe in campo



### In evidenza

3

**Suor Tambelli: concluso l'iter**  
Domenica pomeriggio, in Cattedrale, la cerimonia di chiusura del processo diocesano. Le carte verso il Vaticano



### Territori

4

**Sestu: 40 anni del Corso catechisti**  
Lunedì scorso l'avvio del nuovo anno, alla presenza dell'Arcivescovo, che ha consegnato gli attestati ai partecipanti



### Bioetica

8

**Il caso di Giovannino**  
La vicenda del piccolo concepito con fecondazione eterologa, disconosciuto dopo la nascita per una malattia rara



### Regione

9

**Edilizia sarda al collasso**  
Cantieri bloccati, oltre 2,4 miliardi di lavori non avviati. Sindacati in piazza per chiedere il rapido avvio di opere già finanziate



## Siamo un popolo senza memoria?

La vicenda dell'assegnazione della scorta alla senatrice a vita Liliana Segre, ebrea sopravvissuta ai campi di sterminio nazifascista, è finita tra le prime tre notizie dell'emittente britannica Bbc, che ha definito il fatto «una mancanza di memoria da parte degli italiani». Sorvolando sul giudizio non richiesto dei colleghi britannici è certo che quanto accaduto alla signora Segre mostra vistose lacune in storia in troppi italiani.

Eppure su tutti i manuali delle scuole medie le vicende delle quali è stata vittima Liliana Segre, insieme a milioni di ebrei, vengono raccontate, così come tra poco più di due mesi, il 27 gennaio, verrà celebrata la Giornata della Memoria. Nonostante ciò si continua a dire che le cose non sono andate così. Anzi c'è chi contrappone la barbarie della Shoa alle tristissime vicende che si sono consumate nell'Unione Sovietica fino ad una trentina di anni fa. Altri massacri e altre uccisioni si sono perpetuate e ancora oggi si perpetuano nel mondo. Quanto patito dagli Ebrei è stato messo in atto con la nostra complicità: le leggi razziali del 1938 sono state votate dal Parlamento italiano non dai Soviet.





LA PRESENTAZIONE DEL REPORT A SASSARI

## Cresce il numero dei poveri che si rivolge alla Caritas

Lo certificano i dati presentati a Sassari dalla Caritas regionale. Quasi 8.000 le richieste di aiuto nel 2018

DI ROBERTO COMPARETTI

Cresce la povertà nell'Isola. Un sardo su 5 vive in condizioni difficili.

A certificarlo l'ultimo report della Caritas regionale su «Povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2019», presentato a Sassari.

A fornire i numeri il delegato della Conferenza episcopale sarda per il Servizio della carità, il vescovo di Iglesias, Giovanni Paolo Zedda, l'arcivescovo di Sassari, Gianfranco Saba e il delegato regionale della Caritas, Raffaele Callia.

Dai dati emerge l'incremento del 2 della povertà relativa in Sardegna, passata dal 17,3 per cento del 2017 al 19,3 per cento del 2018.

A questa povertà economica si affiancano una povertà demografica e una educativa che rendono preoccupante il quadro sociale della Sardegna.

Anche perché, secondo i dati ana-

lizzati dalla Caritas, oltre ad aumentare il numero di persone in stato di povertà relativa, cresce il divario fra le categorie sociali, la disuguaglianza fra le persone più ricche e quelle più povere.

Abbiamo quindi più poveri e meno residenti, con il trend negativo che continua a caratterizzare la Sardegna.

Il numero di persone che si è rivolto ai Centri d'ascolto delle dieci Caritas dell'Isola è aumentato de l'11,7 per cento rispetto all'anno precedente: 7.903 le persone ascoltate una o più volte.

Sono stati soprattutto italiani, 66,

per cento, gli immigrati sono oltre 2.500, di nazionalità soprattutto senegalese, nigeriana, marocchina e romena. Circa il 40 per cento di questi si è rivolto ai Centri di Cagliari.

Le richieste riguardano cibo, sussidio economico e un aiuto di tipo sanitario.

Negli ultimi dieci anni l'Isola ha registrato un deficit di oltre 26.000 unità, dovuto ad un saldo naturale che dal 2010 è costantemente negativo e neanche l'arrivo di migranti riesce ad invertire la tendenza.

Altro fronte segnalato dalla delegazione regionale della Caritas è quello della povertà educativa. Qui le cose si fanno sempre più problematiche: su 7.903 persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto i «Neet», 15-29enni che non studiano né lavorano, nel 2018 sono ascoltati 1.343 (pari al 16,9 per cento).

Il loro livello di istruzione è basso, il 56 per cento possiede solo la licenza media. Nel 2018 si è registrata l'incidenza più alta, il 23 per cento, di 18-24enni che non hanno titoli scolastici superiori alla licenza media, non sono in possesso di qualifiche professionali, non frequentano corsi scolastici e neppure attività formative. La Caritas chiede che venga intrapresa un'azione globale di eradicazione della povertà, cominciando col non considerarla come inevitabile e incontrastabile, e che venga reso esecutivo l'impianto della legge regionale 23 dicembre 2005, dando gambe all'Osservatorio della povertà.

©Riproduzione riservata

## A Cagliari è attivo un sostegno alla genitorialità

L'impegno delle Caritas diocesane sarde verso le famiglie bisognose è a 360 gradi con tanti interventi: attività di ascolto, mense, empori solidali, distribuzione di beni di prima necessità, azioni di inclusione socio-lavorativa.

Nella nostra diocesi è attivo il progetto «Reti di famiglie», rivolto a famiglie italiane e straniere, anche mono-genitoriali, in difficoltà. Il servizio offre ascolto, sostegno e accompagnamento economico e psicosociale, attraverso la promozione di percorsi di solidarietà con il coinvolgimento di altre famiglie, di gruppi o singole persone.

Alla base, l'ottica della progettazione partecipata, con una modalità di relazione in cui vengono messi in primo piano l'incontro, la conoscenza e l'assunzione di responsabilità reciproche. I destinatari sono anche le persone singole e le famiglie, desiderosi di aiutare altre famiglie in difficoltà. Gli operatori sono inoltre coinvolti nell'animazione sul territorio per la promozione di interventi di sostegno alle famiglie; nella formazione di parrocchie, gruppi di cittadini, associazioni, che vogliono a loro volta realizzare progetti per le famiglie.

R. C.

©Riproduzione riservata



## Preoccupa la povertà educativa dei giovani

Per il direttore regionale Raffaele Callia è il dato che dovrebbe maggiormente far riflettere

Tra le povertà segnalate nel report della Caritas regionale anche quella relativa alla formazione e all'istruzione. «I dati - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il direttore regionale della Caritas, Raffaele Callia - ci dicono che tra gli utenti che si rivolgono ai Centri d'ascolto l'80 per cento ha un titolo di studio molto basso: per lo più la licenza elementare o al massimo quella media. Questo significa che chi è meno istruito, e quindi possiede meno strumenti culturali, è più esposto alle situazioni di fragilità».

In questi anni di crisi questo è un dato che emerge prepotentemente e mostra come il fenomeno sia cresciuto enormemente. Chi invece ha un titolo di studio alto si è «difeso» meglio dalle difficoltà che la crisi economica ha generato.

«Da due tre anni - ha aggiunto il direttore - stiamo insistendo sul tema della povertà educativa, una fragilità enorme dei giovani della nostra regione, che viene messa in luce da tanti indicatori, non ultimo il rapporto Invalsi che ci pone, insieme ad altre re-



RAFFAELE CALLIA

gioni, al vertice tra le realtà che si segnalano per la dispersione implicita. Si tratta di quella dispersione che non è data da chi abbandona la scuola ma da chi, paradossalmente, raggiunge il titolo di studio ma non ha un livello di competenze equiparato a quel titolo. In sostanza è come se fosse rimasto al livello della terza media o della prima superiore». Si tratta quindi di un dramma: abbiamo giovani con il titolo ma senza le competenze richieste dal mercato del lavoro.

R. C.

©Riproduzione riservata

## il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Giovannino Tolu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Diego Zanda, Rita Columbano,  
Fabio Figus, Gianfranco Vacca,  
Luisa Rossi, Andrea Ripoli,  
Marta Massetti, Stefano Mele,  
Andrea Macis, Raffaele Pisu,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 13 novembre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

DOMENICA IN CATTEDRALE LA CHIUSURA DELLA FASE DIOCESANA

# Suor Teresa Tambelli e lo sguardo sui poveri

■ DI SUOR RITA COLUMBANO  
VICE-POSTULATRICE

**D**omenica, alle 16.30, in Cattedrale si chiude la fase diocesana della causa di beatificazione di suor Teresa Tambelli figlia della Carità che ha luminosamente guardato i poveri con gli occhi di Colui che era solita contemplare nella preghiera. Il processo diocesano aperto, il 6 novembre 2016, su richiesta della Provinciale suor Caterina Bua, si conclude a tre anni dall'apertura. Nel frattempo il Tribunale diocesano, presieduto da don Luca Venturelli, ha ascoltato e esaminato una vasta gamma di testimonianze lasciate da vescovi, sacerdoti, suore, laici, ex Marianelli ed ex alunne. Credo che tutti abbiano raccontato come l'incontro con questa donna

di Dio ha cambiato per sempre la loro vita. La Commissione storica ha vagliato documenti belli, interessanti e inediti che hanno rivelato una suor Teresa ai più sconosciuta. Sappiamo dei Marianelli, della cura verso i poveri, le famiglie bisognose, sappiamo della fondazione delle Damine della Carità, pochi forse sanno che a Cagliari è stata lei a fondare il primo Circolo di Azione cattolica femminile, pochissimi sapranno delle fatiche sostenute per avviare la Scuola da lei fondata all'Asilo della Marina, i sacrifici per ottenere il riconoscimento di scuola paritaria in fedeltà al carisma ispiratore della scuola Fidae. E neppure si sa dell'attiva collaborazione con la Chiesa locale, con i Salesiani riguardo alle attività oratoriali e catechistiche; da ricordare la partecipazione dei Marianelli ai

tornei sportivi della Don Bosco e dell'ACR, il suo intervento al Congresso diocesano delle scuole Catechistiche e degli Oratori di Cagliari, 1934, a cui partecipò tutto l'episcopato sardo e in cui lei si distinse per una sua relazione riguardante la sezione Gioventù femminile di A. C. È stato un dono grande scorgere come suor Teresa, nonostante il tempo trascorso, sia ancora dolcemente presente nel cuore di chi l'ha conosciuta; gli occhi lucidi e luminosi dei numerosi testimoni ogni volta tradivano la nostalgia per quel tempo andato, spensierato e da sogno che continua a vivere tramite il ricordo nella dimensione dell'essere. Noi Figlie della Carità, della Beata Suor Nicoli e di Suor Tambelli, condividiamo per vocazione e missione il medesimo Carisma di San



SUOR TERESA TAMBELLI

Vincenzo De Paoli e guardiamo ad entrambe come a Sorelle maggiori che hanno saputo rispondere ciascuna con la sua personale storia di santità alla chiamata di Dio. Certamente l'evento che viviamo ci ri-chiama a guardare al coraggio apostolico di suor Tambelli, davvero "una suora di fegato"... come si legge nel «Liber Cronicus di sant'Eulalia». La sua santità è per noi Figlie della Carità un appello al nostro essere nel mondo ma non del mondo, a ravvivare la passione

per i poveri per inventare, come lei ha fatto, nuovi modi di vivere creativamente il nostro date a Dio in Comunità per il servizio dei Poveri. Personalmente l'esperienza di grazia che ho vissuto, mi ha rimesso davanti alla misura alta della mia meravigliosa Vocazione di Figlia della Carità, alla smisurata generosità della sua risposta, alla bellezza di un Carisma che ha ancora tanto da esprimere e che cerca altri santi della porta accanto.

©Riproduzione riservata

## «Devo la mia vita a quella suora»

Il racconto di Pino Boi uno dei «marianelli» aiutati dalla religiosa

«**D**evo la mia vita a suor Teresa Tambelli». Con queste poche parole si potrebbe riassumere la testimonianza di Pino Boi, uno dei «Marianelli», i «monelli di Maria» del quartiere Marina di Cagliari, che per quattro anni ha vissuto a stretto contatto con suor Teresa. Ha la voce rotta dall'emozione e dalla commozione nel sapere che proprio questa domenica si conclude la fase diocesana del processo di beatificazione.

«Stiamo aspettando questo momento da cinquantacinque anni – precisa Pino Boi – perché per noi che l'abbiamo conosciuta, era già santa allora. Lo dicevamo io e i miei compagni, gli ultimi Marianelli arrivati nel "gruppo", ma lo dicevano soprattutto quelli della prima ora, che avevano vissuto per più tempo con lei ed erano più grandi di noi».

È un fiume in piena di ricordi, di storie, di avvenimenti e di vicende che raccontano gli anni in cui suor Teresa svolgeva il ministero in città, a favore dei ragazzi, in particolare quelli più poveri.

«Ci ha trasmesso la fede e ci ha insegnato a vivere nella società. È stata per noi una vera educatrice. Ci ha insegnato a servire i più poveri e a fare festa con loro, pur essendo poveri anche noi, ma c'era l'amore che riempiva i cuori.

Ci veniva a svegliare a casa, passando lungo le strade del quartiere e noi la aspettavamo. Eravamo impazienti di sentire il suo battito di mani. Ci conosceva tutti, ci chiamava per nome e ci portava all'Asilo della Marina per la Messa. Erano celebrazioni sempre gioiose perché eravamo noi ragazzi ad animarle con i canti che ci aveva insegnato».

E durante il suo racconto, Pino Boi non fa altro che ringraziare lei per il suo impegno e la sua dedizione per i ragazzi e tutti coloro che in questi anni si sono



I POVERI DELLA MARINA

spesi per arrivare a questo giorno così importante e tanto atteso.

«Dal 1990 ci incontriamo per ricordare suor Teresa. Quando sentendo i vecchi marianelli raccontare le storie vissute con lei, pensai che sarebbe stato bello incontrare tutti gli amici del quartiere Marina per ricordarla insieme e per quell'occasione avrei voluto organizzare una cena. Fu invece mia moglie che mi indicò di pensare ad una Messa in suo ricordo. Riuscimmo a riportare tutti i ragazzi che in quegli anni vivevano nel quartiere, nella chiesa di sant'Agostino. E da allora continuiamo a incontrarci, per ricordare nella preghiera suor Teresa Tambelli, in attesa della proclamazione ufficiale da parte della Chiesa, insieme a suor Giuseppina Nicoli, già beata dal 2008».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

## L'Asilo di Marina fulcro dell'azione caritatevole

**O**ggi è meta di pellegrini, continuo. L'ultimo martedì con i fedeli giunti da Carloforte per rendere omaggio a suor Teresa Tambelli prima di rinnovare il grazie alla Madonna di Bonaria e ai frati Mercedatri che si adoperarono per riscattare i mille tabarkini presi schiavi nel 1798 e liberati cinque anni dopo dalla loro prigionia in Tunisia, dove avevano rinvenuto la Madonna dello Schiavo, il cui simulacro ha fatto tappa nell'asilo dove la pedagogia della carità ha fatto tanto per Cagliari e i suoi abitanti più poveri.

Dopo l'estumulazione del corpo di suor Tambelli, nello scorso febbraio, con il trasferimento delle spoglie mortali della religiosa dal cimitero di Bonaria all'Asilo della Marina, la struttura riceve continuamente fedeli che vogliono pregare, chiedere grazie alle due consorelle che tanto hanno fatto per i poveri della città: suor Giuseppina Nicoli e suor Teresa Tambelli, entrambe Figlie della carità che hanno reso l'Asilo il centro della loro azione caritatevole a favore dei minori abbandonati e in strada. L'Asilo è stato un segno visibile dell'amore che le vincenziane hanno avuto ed hanno per le persone.

I. P.

©Riproduzione riservata



### ■ Giornata del «Sovvenire»

Il 30 novembre, dalle 9.30 alle 13, nell'Aula magna del seminario arcivescovile di Cagliari si celebra la Giornata diocesana di comunicazione del «Sovvenire» (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica) organizzata dal nostro settimanale e dall'Ufficio diocesano del «Sovvenire».

### ■ Incontro Sacristi

Martedì 19 novembre, dalle 17 alle 19, nella Sala stampa del Seminario arcivescovile, ingresso laterale, incontro di formazione per sacristi e ministranti adulti, sul tema «Feste popolari e devozioni nell'anno liturgico». Relatori don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico, e l'ingegner Denise Scano, specializzanda in Architettura e Arti per la Liturgia.

### ■ Formazione giovani

L'Ufficio di pastorale giovanile, in collaborazione con «CREAtiv Formazione», propone un Corso di formazione per formatori di pastorale giovanile, dal titolo «Dare casa al futuro», che si tiene a Villa Tecla fino a domenica. Il corso è rivolto a giovani dai 18 anni in su e a tutti gli adulti e responsabili degli oratori, gruppi, movimenti o associazioni.

### ■ «Walk in progress»

Domenica dalle 9, negli spazi del Seminario diocesano di Cagliari, è previsto il secondo appuntamento con «Walk in progress», l'iniziativa curata dall'equipe di pastorale vocazionale e rivolta alla fascia tra i 10 e i 13 anni. Si tratta di momenti importanti di riflessione e approfondimento vocazionale preparati dai seminaristi e dai giovani della pastorale vocazionale.

## BREVI

## ■ Adorazione vocazionale

L'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni propone il tradizionale momento di preghiera mensile a respiro diocesano che si tiene presso la chiesa di Sant'Antonio abate in via Manno a Cagliari, la prima domenica del mese alle 19.30.

Il prossimo appuntamento è previsto per domenica 1 dicembre.

## ■ Orchestra «Wendt»

Il 26 novembre concerto vivaldiano dell'Orchestra da camera «Wendt», diretta da Raimondo Mameli, con «Le Quattro Stagioni» e il Concerto per 4 violini, violoncello e archi in si minore. Solisti F. Mezzana, Luca Tosini, Margherita Moccia, Marco Collu e Alessandro Mallus. Appuntamento alle 19 nell'Auditorium della Sacra Famiglia a Cagliari.

## ■ Colletta alimentare

Si rinnova sabato 30 novembre l'appuntamento con la «Colletta alimentare», l'iniziativa del Banco alimentare che ha lo scopo di raccogliere viveri di prima necessità a favore delle persone in situazione di disagio, che vengono aiutate attraverso gli enti caritativi.

Sul sito internet del Banco Alimentare sono disponibili tutte le informazioni sull'iniziativa.

## ■ Usmi

Giovedì 21 novembre alle 16 nel monastero delle Sacramentine di Cagliari, incontro di preghiera nella «Giornata Pro-Orantibus». Presiede Padre Gabriele Biccari, vicario Episcopale per la Vita Consacrata. Sabato 30 novembre dalle 9 alle 12,30 il ritiro mensile delle religiose nella Casa provinciale delle Figlie della Carità. Relatore don Michele Fadda, docente di Psicologia generale presso la Facoltà teologica, sul tema «Una comunità che impara ad amare».

## ■ Laboratorio

Nella parrocchia Madonna della Strada di Cagliari è in corso di svolgimento un laboratorio metodologico di proclamazione della Parola di Dio per i lettori nella liturgia.

Gli incontri sono a cura del professor Giuliano Pornasio.

I laboratori si svolgono il lunedì dalle 18.45 alle 19.45.

## ■ Gigi Riva

Gigi Riva «Sardus Pater». È la proposta delle Acli alla Regione per l'assegnazione della massima onorificenza dell'Isola al bomber dello storico scudetto conquistato dal Cagliari oltre mezzo secolo fa.

In passato il riconoscimento è stato attribuito a personaggi illustri della medicina come Antonio Cao o dell'archeologia come Giovanni Lilliu.

## Quarant'anni di formazione catechistica

### Inaugurato il Corso zonale nella chiesa di san Giorgio martire a Sestu

■ DI ROBERTO COMPARETTI

**C**ompie 40 anni il Corso zonale di formazione per catechisti di Sestu, che ha così soffiato lunedì scorso sulle 40 candeline.

Lo ha fatto inaugurando il nuovo anno formativo alla presenza dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, che ha presieduto l'Eucaristia, concelebrata da alcuni sacerdoti, oltre che dal parroco don Onofrio Serra.

Nell'omelia l'Arcivescovo, prendendo spunto dalla Liturgia della Parola, ha ricordato ai catechisti la necessità di trasmettere in maniera semplice ciò che la Scrittura riporta. «Ricordate - ha detto - che ai bambini e ai ragazzi occorre presentare Dio con cuore semplice, come dice la Parola di oggi. Una semplicità che va mantenuta evitando di annoiare chi ci ascolta: la Messa noiosa, il catechismo noioso. In modo semplice dobbiamo poi mostrare il volto autentico di Dio, quello che ama l'Uomo e non quello che lo condanna».

Al termine della Messa la consegna dei diplomi ai frequentanti i corsi degli ultimi anni. Una cerimonia semplice, con l'Arcivescovo che ha firmato le pergamene prima della consegna.

Il corso zonale di formazione per

catechisti è nato alla fine degli anni '70, in un momento nel quale era in corso la revisione tra la prima e la seconda stesura. «Oggi - ha detto il diacono Franco Usai, che coordina l'iniziativa - in attesa dei nuovi testi continuiamo a formare catechisti perché occorre trasmettere con competenze i valori della fede».

Lo scorso anno il corso è stato guidato dal biblista Michele Antonio Corona, presente alla serata di Sestu. Il nuovo anno avrà un altro relatore: don Ferdinando Caschili, parroco di Sant'Eusebio, e alcuni dei suoi catechisti parteciperanno agli incontri insieme a quelli della forania: le due parrocchie di Sestu, quella di Elmas e quella di Ussana. Il tema scelto per il 40mo Corso è «Alla sequela del maestro, guidati alla Salvezza». «Questa 40ma edizione - ha detto don Ferdinando - vorrei che assumesse quasi le caratteristiche di un corso di esercizi spirituali, capace di metterci personalmente alla sequela di Gesù. Come ha detto l'Arcivescovo nell'omelia, dobbiamo unire "testa e cuore". Nel corso dei nostri incontri sicuramente conosceremo molte cose con l'intelletto: accanto però dobbiamo metterci anche il nostro cuore».

R. C.

©Riproduzione riservata



LA MESSA E IL CONFERIMENTO DEGLI ATTESTATI

## Monserrato ha ricordato i caduti di tutte le guerre

**N**el pomeriggio dello scorso 4 novembre, presso l'Asilo Monumento ai Caduti di Monserrato, nell'ambito della festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate, è stata celebrata, da don Sergio Manunza parroco della parrocchia del SS. Redentore, la Messa in suffragio dei caduti monserattini di tutte le guerre. Prima della celebrazione, che ha visto la partecipazione anche del Sindaco, accompagnato da alcuni assessori



e consiglieri, dalla banda cittadina e dai bambini insieme ai loro genitori, il segretario della Sezione cittadina dell'Associazione Combattenti e Reduci è ricordato, specie ai più giovani, che l'Asilo dove si trovavano riuniti è nato per essere un monumento vivo a favore della pace e contro tutte le guerre. Esso fu voluto dagli ex combattenti del primo conflitto mondiale per ricordare i loro compagni d'armi

che non fecero ritorno a casa e dal Comune che, nel 1926, acquistò la casa adibita ad Asilo. La casa costava 70.000 lire, ma il Comune disponeva solo di 60.000 lire. Ci fu pertanto un concorso di solidarietà da parte di tutta la popolazione per reperire la somma mancante. In particolare ci fu l'impegno delle ragazze dell'Azione Cattolica che, con la raccolta del mosto, la fiera del dolce, lotterie e altre iniziative simili, diedero un gran contributo all'iniziativa. L'Asilo venne dato in gestione alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che arrivarono a Monserrato nell'ottobre del 1927, mentre il riquadro con le foto ed i nomi dei 114 caduti venne inaugurato nel novembre del 1929. Dopo la celebrazione eucaristica si è formato un lungo corteo, che si è recato presso il monumento ai caduti dei giardinetti di via Del Redentore dove è stata deposta la corona.

Gianfranco Vacca

©Riproduzione riservata

## Celebrata la giornata del ringraziamento

Nella comunità del SS. Redentore una Messa per dire grazie del dono del Creato

**C**ome indicato dalla CEI nella seconda domenica di novembre si celebra la «Giornata del Ringraziamento».

Al SS. Redentore di Monserrato, abbiamo avuto almeno tre motivi per ringraziare il Signore nella Messa di domenica scorsa: la Giornata del Ringraziamento, il mandato dell'Eucarestia ai cresimati e l'anniversario per i trentacinque anni di sacerdozio di don Sergio Manunza.

Il parroco durante l'omelia ci ha ricordato che con il battesimo e l'unzione del crisma, siamo diventati sacerdoti re e profeti. Dobbiamo quindi guardare il mondo con gli occhi di Dio che ci ha affidato il creato, per custodirlo e lasciarlo migliore a coloro che verranno dopo di noi. All'offertorio i bambini e i ragazzi del catechismo hanno portato frutta, ortaggi e altri prodotti della campagna offerti ai poveri, diventati occasione per dire grazie a tutti coloro che lavorano nei campi e che, ogni giorno forniscono il cibo per le nostre tavole.

È stata portata anche una piantina di ulivo che viene trapiantata in questa domenica.



LA MESSA

La consegna del mandato dell'Eucarestia ai cresimati è stata occasione sia di ringraziamento, sia di compimento di un cammino cristiano per essere in comunione con Dio e con i fratelli. Anche quest'anno il parroco ci ha fatto riflettere sulla frase che sant'Agostino pronunciava al momento della distribuzione dell'ostia consacrata «Ricevi ciò che sei e diventa ciò che ricevi», sicuramente il più bell'augurio che tutti noi possiamo fare ai nostri ragazzi.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

IL RELIGIOSO VIVE IN INDONESIA DOVE OPERA DA DIVERSI ANNI

## Fernando Abis saveriano, una vita in missione

DI ANDREA RIPOLI

Nel 1969, un giovane religioso saveriano, Fernando Abis, diventa sacerdote. E, tempo due anni, decide di lasciare l'Italia per trasferirsi nel lontano e variegato arcipelago dell'Indonesia. Da allora Abis si dedica, con grande passione e dedizione, all'annuncio del Vangelo a quanti professano la fede cattolica nel più grande paese musulmano per numero di abitanti.

«I 50 anni di sacerdozio – afferma padre Abis – sono arrivati all'improvviso, proprio non me l'aspettavo. Sono passati ormai tanti anni ma senza sentirne il peso. C'è, ovviamente, la voglia di ringraziare, ma anche la voglia di dire "Signore, visto che sono arrivato fin qui, sono pronto a conti-

nuare il cammino"».

In tutti questi anni padre Abis ha incontrato un considerevole numero di persone, disseminate attraverso le tante isole che compongono l'arcipelago posto a cavallo dell'Equatore.

«Nonostante siano trascorsi ormai 48 anni – evidenzia il religioso – posso dire di conoscere soltanto una piccola parte dell'Indonesia. Avrò visitato forse tra le 90 e le 100 isole rispetto alle 17.500 complessive. È indubbiamente un Paese bello, perché composto da una pluralità di religioni, di culture, di etnie ma, nonostante questo ampio panorama, tutti si dicono appartenenti a un'unica Nazione. Da qualche anno mi trovo a Giacarta, capitale del paese, nell'isola di Giava, in una parrocchia frequen-

tata prevalentemente da persone di origine cinese che, da tempo, dimorano nella più grande città del paese. In questi ho però svolto tanti altri servizi per l'ordine religioso del quale faccio parte: mi sono occupato per esempio di informazione per i nostri giovani aspiranti missionari indonesiani, ormai sparsi e operativi in tutto il mondo».

In passato la coabitazione tra le persone di diversa confessione religiosa non è stata semplice. Disordini e anche aggressioni e violenze ai danni dei cristiani hanno causato più di qualche problema nelle isole dell'arcipelago, in particolare in quelle più occidentali. «Se un musulmano vuole diventare cristiano – commenta padre Abis – rinuncia alla propria appartenenza, alla propria etnia,



PADRE FERNANDO ABIS NEGLI STUDI DI RADIO KALARITANA

alla propria tribù e ne può subire le persecuzioni. Sono state, per questi motivi, davvero poche le conversioni tra gli indonesiani: è il caso di alcune popolazioni delle numerose isole vergini. Tranne tre o quattro grosse province, nel resto del territorio si professa un islam di matrice moderata. Uno dei proverbi più noti dell'isola di

Giava è: «Ci sia da mangiare o no, non importa, l'importante è che noi ci uniamo, che stiamo insieme». Insomma il dialogo esiste e con i musulmani si conservano rapporti di amicizia e di costruzione di idee comuni, per edificare una società più giusta e armonica anche su basi religiose».

©Riproduzione riservata

## Emanuele Ciccia da Quartu missionario in Etiopia



PADRE EMANUELE CICCIA

Da Quartu Sant'Elena verso l'Etiopia. È il percorso che padre Emanuele Ciccia, della comunità Missionaria di Villaregia ha deciso di compiere

verso questo paese africano. Il religioso è ormai pronto alla partenza, prevista verso la fine del mese. «Non parto da solo perché – afferma il sacerdote – la nostra

Comunità apre una nuova missione. Ci stabiliremo a 300 chilometri a sud della capitale Addis Abeba, in una vasta regione che oggi ha lo status di prefettura apostolica. Non ancora diocesi ma presto lo diventerà. La zona è guidata da un frate cappuccino, padre Angelo Antognoli, che coordina queste poche forze ecclesiali ma piene di entusiasmo missionario e di voglia di comunicare la gioia del Vangelo. Nei primi tempi saremo chiamati innanzitutto a fornire una testimonianza di comunità e di vita fraterna. Porteremo e annunceremo la parola del Vangelo che illumina la nostra Comunità e cercheremo di instaurare rapporti di amicizia con la popolazione del luogo».

Padre Emanuele è reduce da un'altra esperienza missionaria, vissuta nell'Africa occidentale.

Per 12 anni il sacerdote è stato infatti in Costa d'Avorio. Un altro contesto sociale, politico ed economico rispetto all'Etiopia, ma il religioso della Comunità missionaria di Villaregia porterà un piccolo pezzo di quell'esperienza anche nel Corno d'Africa?

«Sono stati 12 anni, però l'esperienza di ogni nuovo popolo che incontri, di ogni nuova cultura, ti richiede di togliere i sandali dai piedi – sottolinea il sacerdote – perché entri in una nuova terra. Ma farò sicuramente tesoro dell'esperienza di ascolto e di inculturazione vissuta in Costa d'Avorio. Un missionario chiamato a evangelizzare non evangelizza fino a quando non è evangelizzato dalle stesse persone alle quali si rivolge».

L'incontro tra padre Emanuele e la Comunità missionaria ha

radici lontane. «L'ho conosciuta – ricorda – grazie al mio insegnante di religione della scuola media e alla mia catechista poco prima della Cresima. Dopo avere ricevuto questo sacramento per 4-5 anni non ho però messo più piede più in parrocchia. Al primo anno di università mi è rimbaltato in testa e nel cuore un desiderio maturato nell'infanzia: fare un'esperienza in terra di missioni in un paese in via di sviluppo. Mi sono ricordato della comunità, ma mi hanno ovviamente detto che, prima di mandarmi in missione, desideravano conoscermi. Le 3 ore di volontariato settimanale sono diventati prima 5, poi 8, e ho così capitato che tutta la mia vita doveva essere dedicata alla missione».

Marta Massetti

©Riproduzione riservata

### Giovedì 28 novembre il giubileo dei sacerdoti di Cagliari a Bonaria

Giovedì 28 novembre nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria si celebrerà il «Giubileo dei parroci e dei sacerdoti» della città di Cagliari. L'inizio è previsto per le 10.45. Dopo il canto dell'Ora Media l'arcivescovo, Arrigo Miglio, proporrà una riflessione spirituale. Seguirà un tempo di silenzio, con possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione, e la recita del Rosario.



### Due corali rendono omaggio alla Madonna

La Corale «Città di Macomer» e la Corale di Chiaramonti hanno voluto rendere omaggio a Nostra Signora di Bonaria. (Foto padre Giovannino Tolu)



# Sarete odiati da tutti a causa del mio nome

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

**In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».**

**Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Ba-**

**date di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».**

**Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saran-**

**no anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.**

**Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno**

**resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».**  
(Lc 21, 5-19)

■ COMMENTO A CURA DI DIEGO ZANDA

La lieta notizia che il Vangelo di questa settimana ci consegna è la gioia della distruzione. Distruzione, calamità, terremoti, carestie, pestilenze e persecuzioni... che discorsi pieni di gioia! Eppure questa pagina del Vangelo è davvero una pagina piena di speranza. Entriamo nel merito. Il tempio di Gerusalemme era il tempio dell'antichità, il più grande mai costruito; essendo l'unico per tutto il popolo ebraico (gli altri popoli avevano più templi per più divinità) il tempio di Gerusalemme era immenso: grande quanto il corrispettivo di 18 campi da calcio, occupava un terzo di tutta la superficie cittadina. Erode lo aveva concluso dandogli sfarzo e sontuosità. L'orgoglio e il vanto del popolo ebraico, come dimostra l'incipit del nostro Vangelo, era pari alla gloria del suo tempio. Ma c'è un pericolo in questo vanto: pensare che il senso della nostra vita si risolva in ciò che riusciamo a costruire, a fare, a produrre. Il pericolo è pensare che ciò che riesco a costruire e realizzare in questa terra possa essere per me il fine della mia esistenza. L'illusione è sperare che ciò che riesco ad ottenere e realizzare possa darmi il compimento che io aspetto dalla mia vita. La realtà è però un'altra: tutto ciò che

parte dall'uomo e finisce nell'uomo è breve e limitato quanto la vita dell'uomo. La distruzione che annuncia Gesù, che dal tempio si propaga alla natura stessa fino all'intero cosmo, è così un annuncio di speranza: la speranza che i limiti, le fragilità e le contraddizioni della vita avranno una loro vera pienezza alla fine dei tempi. Una pienezza che solo Dio può dare. Per questo la nostra stessa vita deve essere distrutta: se l'uomo vecchio non viene distrutto non si può avere la pienezza che viene da Dio, non si può cioè entrare nella vita nuova che Gesù, con la sua stessa distruzione in croce, è venuto a donarci. La croce è il segno «non-segno» del come e quando queste cose accadranno: ogni volta che sperimentiamo la croce (la persecuzione e il martirio ce lo ricordano), ogni volta che facciamo esperienza di distruzione, si apre per noi cristiani la speranza di un compimento che da soli non riusciamo a darci.

Cerchiamo allora di capire questo: per quanto bello, perfetto e maestoso possa essere ciò che riusciamo a costruire in questa vita, rispetto all'opera di Dio sarà sempre qualcosa di estremamente piccolo e fragile. La vera grandezza del tempio non sono infatti le belle pietre e i doni votivi, ma l'immensa grandezza della presenza di Dio che lo abita e lo pervade. Allo stesso modo per la nostra vita: essa trova il suo vero significato non nelle opere umane, ma nella presenza di Dio che rende bello e prezioso ciò che sono e porta a vero compimento tutto ciò che faccio.

Alla fine dell'anno liturgico ci protendiamo verso l'Avvento e verso il grido della speranza cristiana: «Vieni Signore Gesù! Vieni e fai nuove tutte le cose».

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### Ricercatori protagonisti del bene comune

«La Chiesa non ha paura della conoscenza, ma essa purifica tutto, essa non soffoca alcun elemento della nostra natura, ma coltiva il tutto». Le parole di san John Henry Newman sono state riprese da papa Francesco lo scorso 4 novembre, in occasione dell'udienza con i partecipanti al convegno della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche, sul tema: «Nuove frontiere per i leader delle università. Il futuro della salute e l'ecosistema dell'università».

Nel nostro tempo, ha affermato il Santo Padre, «il sistema delle università si trova dinanzi a sfide inedite che provengono dallo sviluppo delle scienze, dall'evoluzione delle nuove tecnologie e dalle esigenze della società». Tutto ciò «interpella la vocazione stessa dell'università, in particolare il compito dei docenti di insegnare e di fare ricerca e di preparare le giovani generazioni a diventare non solo qualificati professionisti nelle varie discipline, ma anche protagonisti del bene comune, leader creativi e responsabili della vita sociale e civile con una corretta visione dell'uomo e del mondo».

«Lo sviluppo delle tecnoscienze, - ha mostrato il Pontefice - incide anche sulle modalità e sui processi degli studi accademici, oggi più che in passato occorre ricordare che ogni insegnamento implica anche un interrogarsi sui "perché", cioè richiede una riflessione sui fondamenti e sui fini di ogni disciplina. Una educazione ridotta a mera istruzione tecnica o a mera informazione, diventa un'alienazione dell'educazione; ritenere di potere trasmettere conoscenze astraendo dalla loro dimensione

etica, sarebbe come rinunciare a educare».

Per papa Francesco oggi è sempre più necessario «superare l'eredità dell'illuminismo. Educare, in genere, ma in particolare nelle università, non è soltanto riempire la testa di concetti. Ci vogliono i tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. [...] Un'armonia generale, non separata dalla totalità. È pertanto necessario agire anzitutto partendo da un'idea di educazione concepita come un processo teleologico, cioè che guarda al fine, [...] verso una precisa visione dell'uomo».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO RICEVE I DELEGATI DELLA FIUC

@PONTIFEX



12 NOV 2019

■ Sono vicino alla comunità armeno-cattolica di Kami-chlié, in Siria, riunita per le esequie del suo parroco, il sacerdote Joseph Bedoyan, ucciso ieri assieme a suo padre. Pregho per loro, per i familiari e per tutti i cristiani in Siria.  
11 NOV 2019

■ Dobbiamo mettere fine alla cultura dello scarto, noi che preghiamo il Signore di darci il pane quotidiano. Lo spreco alimentare contribuisce alla fame e ai cambiamenti climatici.

10 NOV 2019

■ Dà grande consolazione e speranza ascoltare la parola semplice e chiara di Gesù sulla vita oltre la morte nel #VangelodiOggi; ne abbiamo tanto bisogno nel nostro tempo, così ricco di conoscenze sull'universo ma così povero di sapienza sulla vita eterna.  
9 NOV 2019

■ La preghiera suscita sempre sentimenti di fraternità, abbatte le barriere, supera i confini, crea ponti invisibili ma reali ed efficaci, apre orizzonti di speranza.

8 NOV 2019

■ La fede richiede un cammino, un'uscita. È nel cammino della vita che si viene purificati, un cammino che è spesso in salita, perché conduce verso l'alto.

7 NOV 2019

■ La speranza cristiana, alimentata dalla luce di Cristo, fa risplendere la risurrezione e la vita anche nelle notti più oscure del mondo.

IL PAPA SI È RIVOLTO AI FEDELI NEL CORSO DELL'ANGELUS

# Se io vivo per me stesso semino morte nel cuore

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'insegnamento di Gesù sulla risurrezione dei morti, a partire dal suo dialogo con un gruppo di sadducei (cfr Lc 20,27-38).

La certezza contenuta nelle parole di Gesù sulla risurrezione «si basa interamente sulla fedeltà di Dio, che è il Dio della vita. In effetti, dietro l'interrogativo dei sadducei se ne nasconde uno più profondo: non solo di chi sarà moglie la donna vedova di sette mariti, ma di chi sarà la sua vita. Si tratta di un dubbio che tocca l'uomo di tutti i tempi e anche noi: dopo questo pellegrinaggio terreno, che ne sarà della nostra vita? Apparterrà al nulla, alla morte? Gesù risponde che la vita appartiene a Dio, il quale ci ama e si preoccupa tanto di noi, al punto di legare il suo nome al nostro: è «il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (vv. 37-38). La vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà».

Al contrario, ha mostrato il Pontefice, «non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte. È l'egoismo. Se io vivo per me stesso, sto seminando morte nel mio cuore».

Sempre dopo la preghiera domenicale, il Santo Padre ha ricordato la celebrazione della Giornata del Ringraziamento, auspicando «coraggiose politiche occupazionali che tengano conto della dignità e della solidarietà e prevenzano i rischi di corruzione».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco, nel quadro delle catechesi sugli Atti degli Apostoli, si è soffermato sul tema: «Paolo all'Areopago: un esempio d'inculturazione della fede ad Atene».

L'apostolo Paolo, ha sottolineato il Pontefice, «non guarda la città di Atene e il mondo pagano con ostilità ma con gli occhi della fede. E questo ci fa interrogare sul nostro modo di guardare le nostre città: le osserviamo con indifferenza? Con disprezzo? Oppure con la fede che riconosce i figli di Dio in mezzo alle folle anonime?».

«Per rivelare l'identità del dio che gli ateniesi adorano, - ha proseguito il Santo Padre - l'Apostolo

parte dalla creazione, cioè dalla fede biblica nel Dio della rivelazione, per giungere alla redenzione e al giudizio, cioè al messaggio propriamente cristiano».

Il riferimento alla risurrezione non viene accettato dagli ateniesi. Il tentativo di Paolo sembrerebbe fallito, ma «alcuni aderiscono alla sua parola e si aprono alla fede», dando inizio così alla diffusione del Vangelo in quella terra.

Durante la settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'incontro internazionale per i responsabili della pastorale carceraria.

Nel suo intervento il Pontefice ha insistito con forza sull'impegno nel recupero delle persone che hanno vissuto l'esperienza della reclusione: «Un vero reinserimento sociale inizia garantendo opportunità di sviluppo, educazione, lavoro dignitoso, accesso alla salute, come pure generando spazi pubblici di partecipazione civica».

Ricevendo in udienza i membri della «Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI», in occasione del conferimento del Premio Ratzinger 2019, papa Francesco ha posto in rilievo l'importanza del lavoro teologico del suo predecessore: «Gli siamo



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

grati per l'insegnamento e l'esempio che ci ha dato nel servire la Chiesa riflettendo, pensando, studiando, ascoltando, dialogando, pregando, perché la nostra fede si conservi viva e consapevole nonostante il mutare dei tempi e delle situazioni, e perché i credenti sappiano rendere conto della loro fede con un linguaggio capace di farsi intendere dai loro contemporanei e di entrare in dialogo con essi, per cercare insieme le vie dell'incontro con Dio nel nostro tempo».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha presieduto una celebrazione eucaristica a san Giovanni in La-

terano, in occasione della festa della dedicazione della basilica. Nell'omelia egli ha messo in luce l'impegno dei credenti per portare il Vangelo dentro la città: «Che il Signore possa gioire nel vederci in movimento, pronti ad ascoltare con il cuore i suoi poveri che gridano a Lui. [...] Nessuno, per quanto sia ferito dal male, è condannato su questa terra ad essere per sempre separato da Dio. In maniera spesso misteriosa ma reale il Signore apre nei cuori nuovi spiragli, desideri di verità, di bene e di bellezza, che fanno spazio all'evangelizzazione».

©Riproduzione riservata

## L'Isis ha ucciso il parroco armeno-cattolico di Qamishli in Siria



È stata una vera e propria esecuzione quella che ha posto fine, alla vita di padre Ibrahim (Hovsep) Hanna, parroco armeno-cattolico di san Giuseppe, la cattedrale di Qamishli.

Il sacerdote è stato freddato da due uomini insieme a suo padre che era in macchina con lui. Padre Ibrahim Hanna, Qamishli.

L'attentato, rivendicato dallo Stato Islamico, è stato compiuto nel distretto di Busayra, nella regione sotto controllo delle forze curdo-siriane, nel villaggio di Zar, nel distretto di Busayra, a est di Deir ez-Zor.

A ricostruire la dinamica dell'attacco è padre Nareg Naamo, rettore del collegio armeno a Roma, amico del sacerdote ucciso che, afferma, «era sposato e padre di tre figli, due femmine e un maschio». Quest'ultimo è un aspirante salesiano che studia fuori la Siria. «Padre Hanna era alla guida della sua auto. Nel sedile a

fianco era suo padre, dietro un diacono ed un altro laico. L'auto è stata affiancata da due sconosciuti in moto che hanno aperto il fuoco uccidendo sul colpo il padre. Una volta che l'auto si è fermata i due hanno continuato a sparare colpendo il sacerdote al petto. Il diacono e il laico sono riusciti a salvarsi uscendo di corsa dall'abitacolo. Subito soccorso padre Hanna è stato portato all'ospedale a Deir ez-Zor e poi trasferito in ambulanza in quello di Hassaké per cure più efficaci. Ma qui è giunto morto. Padre Hanna stava andando a Deir ez-Zor per seguire una missione e verificare lo stato dei lavori di ristrutturazione della chiesa della città e di altri ambienti collegati. Non era la prima volta che vi si recava».

www.agensir.it.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.35/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quoti-  
diano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 18 al 24 novembre  
a cura di frater Franco CorsiFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

UNA RIFLESSIONE SULLA VICENDA DEL PICCOLO ABBANDONATO

# La vita di Giovannino va comunque difesa

DI STEFANO MELE  
«L'Arborensis»  
Diocesi di Oristano

La vicenda del piccolo Giovannino, il bambino concepito con fecondazione eterologa, sconosciuto dopo la nascita per la malattia rara che lo affligge e abbandonato nell'ospedale sant'Anna di Torino, spinge a una serie di riflessioni. Intanto rimane da chiarire il ricorso alla procreazione medicalmente assistita in quanto la legge 40 (art. 9) vieta, in questo caso, il disconoscimento.

Fa riflettere l'unanime comprensione o la sospensione di ogni giudizio nei confronti della coppia che ha abbandonato il piccolo. Anche io, che non sono né mi sento migliore di nessuno, mi unisco nello sforzo di comprendere un gesto così drammatico e doloroso. Istitivamente però mi sono saltate alla mente le reazioni scomposte, i giudizi pesanti e senza sconti nei confronti di quanti abbandonano animali per strada.

Non voglio giustificare questi ultimi, né condannare senza appello i primi, ma le reazioni mi appaiono squilibrate se prendiamo in considerazione l'oggetto delle due azioni di abbandono: là un bambino qui un animale! Il valore positivo o negativo di un'azione si giudica certo in riferimento alle intenzioni soggettive e ai condizionamen-

ti personali (ignoranza e grado di coscienza, paura, intimidazioni, passioni e abitudini...), ma anche a partire da chi o cosa è oggetto dell'azione. Inoltre si può, e si deve, giudicare un'azione nella sua gravità senza per questo giudicare la persona che la compie. Posso rimproverare, prima di tutto a me stesso, un comportamento cattivo se sono cosciente che ad essere indegno non è l'agente, piuttosto è la sua azione ad essere «indegna di lui».

Se non sappiamo distinguere tra le persone e le loro azioni rischiamo di giustificare comunque queste per salvare le prime o di svalutare la dignità intangibile delle persone a causa delle loro singole azioni... Non è questo che ci insegna proprio una madre, la madre di Valerio Del Grosso, quando un paio di settimane fa lo ha denunciato alla polizia per l'omicidio di un altro ragazzo? Sa infatti che suo figlio è migliore delle sue azioni. Lo può rimproverare perché gli vuole bene. Amore, verità e giustizia possono stare insieme!

Riguardo alla dignità della generazione, cosa possiamo dire? Quel è l'oggetto dell'azione procreativa? Se guardiamo ai genitori, la generazione dei figli è o dovrebbe essere il frutto di un amore vicendevole totale, corporeo e spirituale, di un progetto di comunione che abbraccia la vita propria e di altri, un

amore che si fonde, incarnandosi nelle fattezze di un'altra persona. Da ciò risulta ben comprensibile la forte aspirazione ad avere dei figli con la persona amata, il dolce desiderio che l'uno diventi padre attraverso l'altra, la madre, e viceversa. È naturale coltivare il sogno, animato da timori e speranze, di dare la propria carne e vita ad altri esseri umani, di vederli crescere ed essere felici della loro felicità. È facile pure comprendere la sofferenza delle coppie che hanno difficoltà a procreare, senza dimenticare chi neppure ha trovato la persona con cui condividere un progetto d'amore e di fecondità...

C'è chi esclude la fecondità dalla relazione affettiva che vive e altri che intendono perseguirla in ogni modo e ad ogni costo, come diritto individuale. Non può però esistere un «diritto al figlio», perché questi non è un oggetto; ogni persona non è diritto di altri, appartiene solo a se stessa e chiede di venire al mondo per se stessa, non con altri fini che non sia la sua stessa esistenza.

Chiede di venire al mondo nel modo più coerente possibile con la sua natura e dignità personale, nel contesto di una relazione d'amore corporeo-spirituale tra un uomo e una donna, ai quali lo lega ogni aspetto del suo esistere corporeo-spirituale. Chiede di essere accolto come dono, sempre, non per



UN NEONATO NELLA CULLA

le sue qualità fisiche ed estetiche, non per il grado di salute che a noi sembra anticipatamente adeguato perché sia lui che noi possiamo vivere serenamente, non quando abbiamo l'illusione di potergli assicurare benessere economico e successo sociale...

In quanto persone i figli non sono proprietà dei genitori, sono liberi, come loro, di amare e lasciarsi amare, di costruire se stessi e la propria storia, di affrontare le proprie fragilità e combattere le avversità che si presenteranno nella vita, di sbagliare e correggersi, di farsi aiutare o meno. I figli sono un dono per i genitori e questi sono un dono per loro.

Il dono di cui parlo non riguarda cosa danno gli uni agli altri, ma chi sono gli uni per gli altri; la genitorialità/figliolanza abbraccia tutto il loro essere, dal patrimonio genetico a quello affettivo, educativo e spirituale. La dignità di chi nasce gli appartiene per la sua natura umana, non dipende da come è ve-

nuto al mondo, ma certo possiamo giudicare un modo di nascere più confacente a quella dignità, più «degno di lui». Certamente non è degno di Giovannino l'abbandono e potremmo riflettere più a fondo su alcuni risvolti problematici delle tecniche di procreazione assistita, sul loro grado di efficacia, sulla sicurezza sanitaria e le malattie trasmissibili su base genetica, sul senso della paternità biologica di un donatore di gameti, sul collaterale sacrificio di embrioni umani eliminati o crioconservati... L'aspetto bello e positivo, almeno nella vicenda che stiamo considerando, è la solidarietà diffusa, la gara per l'adozione del piccolo, per prendersi cura di lui "a qualunque costo", per restituirgli l'amore di cui ha bisogno e diritto. Corregge una condizione negativa, che era meglio non si verificasse, ma brilla così anche la coraggiosa, necessaria, generosa scelta della genitorialità adottiva.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



## Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 07052843245 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



# RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



## BREVI

## ■ Pastori denunciati

Sono circa 150 gli avvisi di garanzia arrivati ad altrettanti pastori sardi per il blocco sulla «Carlo Felice» all'altezza di Abbasanta a febbraio scorso, nei primi giorni della protesta, per manifestazione non autorizzata, violenza privata aggravata in concorso e danneggiamento aggravato in concorso. Tra i denunciati anche uno dei portavoce della vertenza, Gianuario Falchi.

## ■ Costo Mense

Ammonta a 67 euro il costo mensile delle mense scolastiche, per l'anno 2019/20, sostenuto da una famiglia sarda con reddito Isee di 19.900 euro e un bimbo alla scuola dell'infanzia, 71 euro, invece, per la scuola primaria.

A livello nazionale la media è di oltre 80 euro. E' quanto emerge da un'analisi di Cittadinanzattiva onlus.

## ■ Sardegna wedding

La Sardegna sta diventando wedding destination per i suoi scenari richiamando sposi da tutto il mondo, dagli Usa al Giappone.

La regia di un matrimonio perfetto sempre più spesso è affidata alla wedding planner: in Sardegna le attività che si occupano della organizzazione delle nozze sono meno di 100.

## ■ Turismo d'élite

Fare della Sardegna le nuove Canarie d'Europa. È il progetto ambizioso di Italianway e del Portale Sardegna per viaggiatori «affluent», ovvero con capacità di spesa medio alta, soprattutto del Nord Europa. Da ospitare nelle case facendo vivere delle vere esperienze locali. Non solo al mare, ma anche nei paesi dell'interno.



# Edilizia al collasso, fermi due miliardi di euro

## Venerdì lo sciopero nazionale del settore per chiedere di avviare le opere bloccate

■ DI ROBERTO LEINARDI

Infrastrutture, lavoro e sviluppo. Sono le richieste dei sindacati che hanno programmato una giornata di sciopero per venerdì. Il comparto dell'edilizia isolano non vuole più attendere e la manifestazione del 15 novembre ne è una dimostrazione. Un segnale perché a poca distanza dalla protesta sfociata a marzo con lo sciopero generale, nulla è cambiato e le segreterie di Feneal, Filca e Fillea chiedono delle risposte.

Per i sindacati in sei mesi poco o nulla è cambiato per un settore che oggi dà lavoro a 20mila persone e che in dieci anni ha dovuto dire addio a 30mila addetti. Motivo sufficiente per tornare di nuovo a bussare alle porte della Politica. «Le criticità principali sono rimaste le stesse - ha denunciato Erika Collu, della Fillea Cgil nel corso di una conferenza stampa congiunta - ci sono enormi risorse da spendere in infrastrutture strategiche per l'Isola, che darebbero lavoro a decine di imprese e centinaia di persone, ma permane la difficoltà a tradurle in cantieri».

Il tesoretto da spendere per le grandi opere in Sardegna ammonterebbe a quasi due miliardi e mezzo di euro.

«Non solo in strade - dice la sin-

dacalista - ma anche in edilizia scolastica, bonifica delle zone militari dismesse o la messa in sicurezza dei territori a rischio idrogeologico». La proposta è quindi quella di puntare sulla riqualificazione del patrimonio abitativo, sull'edilizia scolastica e sulla prevenzione e messa in sicurezza di tutto il territorio contro il dissesto idrogeologico, perché la Sardegna ha tante risorse, ma le opere finanziate non decollano. A disposizione 600 milioni per lavori in esecuzione già affidati, 1,4 miliardi del pacchetto del contratto di programma per opere in progettazione e altri 400 milioni sull'accordo quadro. Soldi già disponibili per l'adeguamento e la sistemazione di alcuni tratti della viabilità sarda, che però sono fermi per via della mancate autorizzazioni.

«Anas, Abbanoa, Consorzi di bonifica e Area devono sedersi attorno a un tavolo con noi e i rappresentanti della Regione per capire come e quando investire gli oltre due miliardi a disposizione - chiedono i segretari - 600 milioni di euro dei quali destinati alle principali strade statali sarde, la 131, la 125, la 195 o la Sassari-Olbia. Altri 400 milioni servirebbero a eliminare gli incroci a raso sulla Carlo Felice, mentre Abbanoa, si dice, avrebbe un altro mezzo miliardo in cassa».



UN CANTIERE FERMO

Lo slogan coniato dalle sigle dei lavoratori è chiaro «Noi non ci fermiamo». «Perché, anche se accogliamo con favore tutti i tavoli di confronto fino ad ora promossi per la ripresa del comparto edile - ha aggiunto Marco Foddai della Feneal Uil - pretendiamo azioni concrete e una cabina di regia che individui le opere prioritarie per la collettività affinché non si debba ricominciare da zero ad ogni cambio di legislatura regionale».

La manifestazione davanti all'assessorato regionale dei Lavori Pubblici non è l'unica. «È una vertenza nazionale che in Sardegna ha assunto significati ancora più importanti - ha detto il se-

gretario generale Filca Sardegna, Giovanni Matta - non dimentichiamo che lo sviluppo dell'edilizia porta con sé la crescita di sedici comparti produttivi collaterali. Quello delle costruzioni è quindi un settore nevralgico che ha tutte le potenzialità per ripartire».

Ai sindacati il compito di intraprendere azioni, valutando attentamente le proposte fatte dal Presidente della Giunta e dall'Assessore regionale Roberto Frongia. La pazienza però è agli sgoccioli e senza risposte sufficienti i rappresentanti dei lavoratori sono pronti, come dimostrato a marzo, allo sciopero generale.

©Riproduzione riservata

## Eurallumina: operai in pressing sul riavvio



Un presidio davanti all'assessorato regionale dell'Ambiente fino alla conclusione dell'iter autorizzativo per il riavvio dello stabilimento di Portovesme.

Gli operai dell'Eurallumina mantengono alto il livello di pressione su chi deve decidere del loro futuro. Il percorso dovrebbe essere quasi al termine, dopo il parere positivo dell'assessorato della Sanità. Spetta ora i funzionari di quello dell'Ambiente completare gli ultimi passaggi dell'istruttoria, per poi mandare tutto alla Giunta regionale

che deve provvedere alla definitiva delibera di valutazione di impatto ambientale.

Il tempo però stringe, visto che il 31 dicembre scadono gli ammortizzatori sociali e a quel punto per i lavoratori, 1.450 tra diretti, indiretti e indotto, scatterebbe il licenziamento collettivo. I rappresentanti sindacali e gli operai chiedono che si faccia in fretta. Il rischio è che la tensione cresca ulteriormente.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Ex-Ilva: rischiano anche 100 lavoratori della Sanac di Macchiareddu



L'Ilva fa paura anche in Sardegna. Al destino del grande stabilimento pugliese guardano anche i circa cento lavoratori (70 diretti più indotto) dello stabilimento «Sanac» di Macchiareddu, dopo la decisione di «Acelor Mittal» di abbandonare l'ex Ilva di Taranto.

Secondo i sindacati il rischio è reale. «Sanac - secondo quanto dichiarato all'Ansa da Giampiero Manca della Cgil - produce mattoni refrattari per Ilva ma se chiudono i forni la produzione diventa inutile. Ci stiamo già attivando: non dobbiamo perdere nemmeno un posto di lavoro».

Nei giorni scorsi c'è stato un incontro con le Rsu. Un incontro a Roma per capire quale sarà il futuro della «Sanac», azienda che, oltre lo stabilimento di Assemini, ha attività produttive in Toscana, Liguria e Piemonte.

Pressioni anche sulla Giunta e il Consiglio regionale, con un appello al governatore Christian Solinas. «Chiediamo - dice il consigliere del Pd, Piero Comandini - che intervenga con fermezza e decisione con il presidente del Consiglio e il ministero, in sinergia con tutte le parti interessate, affinché venga ascol-

tata la voce di ogni piccola realtà il cui destino dei lavoratori dipende dallo stabilimento di Taranto. Sia per mantenere gli impegni presi con i lavoratori sia perché il fallimento dell'Ilva, di conseguenza, sarà anche quello della transazione tra la Sanac e la Arcelor-Mittal, creando gravi ripercussioni anche sui tessuti economici e sociali già duramente colpiti dalla crisi degli ultimi anni».

Lo stabilimento di Macchiareddu si estende su una superficie di circa 16 ettari, con 23.000 metri quadrati coperti.

Dispone di più linee di macinazione e miscelazione delle materie prime, di una decina di presse oleodinamiche automatiche e di una linea di essiccazione (forno alimentato a Gpl) per prodotti speciali e una di cottura per mattoni tradizionali.

Quella degli operai della Sanac è un'ulteriore vertenza che si aggiunge alla già tante che interessano il tessuto industriale della nostra Isola, alle prese con una crisi che sembra non avere mai fine.

Andrea Macis

©Riproduzione riservata

## L'UNIVERSITÀ E UN'AZIENDA DEL VERDE INSIEME PER L'AMBIENTE

# Le piante come rimedio ai troppi siti inquinati

DI RAFFAELE PISU

Con le piante messe al servizio dell'ambiente si può spazzare via l'inquinamento da idrocarburi.

«Bicap-Biorisanamento da idrocarburi con ammendanti naturali e piante vascolari». È questo il nome del progetto che un'azienda del settore del verde «Green Land» sta realizzando in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Cagliari.

L'obiettivo è sviluppare una tecnologia eco-sostenibile per il disinquinamento.

L'idea è la riqualificazione di aree degradate a causa della contaminazione da idrocarburi, attraverso le cosiddette «comunità

microbiche» che agiscono sugli idrocarburi presenti nei suoli capaci di trasformare le sostanze inquinanti in composti organici semplici o in composti inorganici.

Il progetto è stato presentato nei giorni scorsi e vede «l'applicazione di masse bilanciate di sostanze organiche agire sui parametri fisico-chimici del substrato». Questo permette una migliore funzione di nutrizione del terreno, con la capacità di ospitare specie vegetali pioniere, anche in aree degradate e inquinate, nell'ottica dell'attuazione di pratiche che permetterebbero un rapido risanamento dei siti inquinati.

Al momento è disponibile un disegno sperimentale elaborato nei

mesi scorsi, mentre è pronta una prima selezione di specie vegetali autoctone. I primi esperimenti verranno realizzati nell'azienda. Secondo Gianluigi Bacchetta, dell'Università di Cagliari, l'iniziativa non riguarda solo la nostra regione ma le piante possono essere utilizzate anche in altri contesti. In Sardegna si potrebbe realizzare un'azione pilota, con la possibilità di esportare questa tecnologia - e con essa le piante - in altre aree del Mediterraneo, o nelle regioni con un clima simile a quello dei Paesi del Mediterraneo.

Quello in fase embrionale in Sardegna è uno degli esperimenti con i quali si vorrebbe bonificare i siti inquinati con le piante. Anche Eni, nel nostro Paese, sta



UN IMPIANTO DI FITODEPURAZIONE

sviluppando processi di bonifica a basso impatto ambientale in grado di eliminare gli inquinanti presenti nel suolo o comunque di ridurli a livelli non più pericolosi per la salute.

Tra le tecnologie di bonifica disponibili anche il fitorimedio, che sfrutta la naturale capaci-

tà depurante delle piante per estrarre dal suolo sia i metalli pesanti sia i composti organici. Il processo migliora le caratteristiche chimico-fisiche del terreno fino a ottenere una vera e propria riqualificazione ambientale e paesaggistica.

©Riproduzione riservata

## Cagliari registra preoccupanti livelli di inquinamento atmosferico

Cagliari registra livelli di inquinamento preoccupante. Da oltre dieci anni tutti i valori misurati dalle centraline della rete regionale Arpas e da quelle del Comune di Cagliari per il Pm10 e Pm2,5, indicano costantemente dei valori elevati, prossimi ai valori di soglia della normativa italiana 40 mcg/mc media annuale per il Pm10 e 50 mcg/mc media giornaliera e 25 mcg/mc media annuale per il Pm2,5. E molto superiori ai valori di soglia indicati dalla OMS Organizzazione Mondiale della Sanità. Non è vero quindi che il maestrale spazza via tutto.

«In sostanza - ha detto Vincenzo Tiana, Legambiente, durante una conferenza stampa - l'area cagliaritano da Quartu ad Assemini è investita da una nuvola di particolato, originata in gran parte dalle emissioni dell'intenso traffico automobilistico, che costituisce un fattore di rischio elevato per la salute. Le 170.000 auto che ogni giorno entrano in città si sommano alle 98.000 dei residenti

e collocano Cagliari tra le città più congestionate d'Italia». C'è anche un obiettivo molto ambizioso: dimezzare entro il 2025 le auto che entrano a Cagliari. Ma anche gli automobilisti cagliaritano possono fare la propria parte.

Tra le idee, proposte nel corso di un convegno, anche quella di attivare le misure di incentivazione per diffondere l'utilizzo del trasporto pubblico per i dipendenti degli enti comunali, regionali ed aziende private e creare intorno al centro storico di Cagliari una grande Ztl, in vigore in tante città italiane, insieme alla realizzazione dei parcheggi di intercambio agli ingressi della città.

Tra le altre proposte il potenziamento della linea 7, portando la frequenza a 10 minuti e renderlo gratuito.

Ra. Pi

©Riproduzione riservata

## Cimice asiatica: gli agricoltori chiedono interventi rapidi

Una lettera al presidente della Regione, Christian Solinas, affinché si faccia portavoce con il Governo nazionale della situazione e delle preoccupazioni del comparto agricolo, che deve ora combattere contro l'invasione della cimice asiatica. L'ha inviata la Cia Agricoltori Sardegna per chiedere soluzioni immediate, sia per contrastare il nuovo flagello delle campagne, sia per aiutare economicamente le aziende colpite.

Nella lettera viene specificato che la cimice asiatica sta causando danni alle produzioni agricole in entità tale da mettere a rischio la sopravvivenza di numerose aziende, oltre a creare notevoli problemi all'intera filiera a valle della produzione.

Il ministro, Teresa Bellanova, ha dato la disponibilità di 80 milioni di euro nel triennio ma è del tutto insufficiente. Occorre che il Governo si faccia carico della gravità del problema e agisca coerentemente. Tra le altre richieste la sospensione dei mutui e l'istituzione di un fondo di rotazione per proseguire l'attività. Viene chiesto anche un intervento in sede europea per confermare l'utilizzo, per l'anno prossimo, della sostanza chimica Metile, l'unica che allo stato assicura un parziale controllo della cimice.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Le «microplastiche» potrebbero finire sui piatti a base di crostacei



Dai 5 e i 13 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare ogni anno. Di questi una parte importante si trasforma in minuscoli frammenti, le cosiddette «microplastiche», che possono essere ingerite dagli organismi, anche quelli che vivono nelle profondità, come scampi e gamberi viola, che poi finiscono sulle tavole.

Ricercatori e docenti del Dipartimento di Scienze della vita e Ambiente dell'Università di Cagliari, in collaborazione con quelli dell'Università Politecnica delle Marche, hanno documentato la presenza di microplastiche in queste due specie di crostacei, prelevati attorno alla Sardegna, mostrando un'elevata contaminazione: 413 particelle trovate nello scampo e 70 nel gambero. I dati sulle due specie di crostacei hanno rivelato un'elevata contaminazione: poliestere, polipropilene, poliamide e, al 60 per cento, polietilene, il principale costituente degli imballaggi e della plastica monouso.

Dai rispettivi apparati digerenti sono stati estratti frammenti da mezzo millimetro a due. In alcuni crostacei sono state rinvenute 42 «microparti».

La ricerca degli studiosi cagliaritano - pubblicata sulla rivista «Environmental Pollution» - è andata a esaminare in quattor-

dici siti del mare della Sardegna lo scampo e il gambero viola, che vivono a profondità comprese tra 270 e 660 metri.

Risultati allarmanti certo, che, per i ricercatori però, non devono innescare panico, perché non è noto se la quantità ritrovata nello stomaco dei gamberi ma soprattutto negli scampi (si tratta di crostacei scavatori, che tendono quindi ad ingerire maggiormente le sostanze depositate nel fondo marino), possa causare danni all'organismo o all'uomo.

I ricercatori vogliono sapere se i crostacei sono in grado di triturare le «microplastiche» trovate negli stomaci degli animali e che non sono riuscite a passare nel tratto digerente perché troppo grandi. Le particelle verrebbero così reimmesse in mare e nella catena alimentare di altre specie, nel caso contrario arriverebbero tutte sui nostri piatti.

In attesa dei risultati sarebbe meglio scegliere una buona prassi: evitare l'uso di materiale plastico potenzialmente in modo che eviti di finire in mare, per poi essere rinvenuto negli apparati digerenti delle creature che popolano oceani e specchi d'acqua del nostro pianeta.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

IL CLASSICO DI ANTON ČECHOV APRE LA STAGIONE CEDAC

# «Il Giardino dei ciliegi» anticipa la Rivoluzione

DI ANDREA PALA

«Il giardino dei ciliegi», ultima opera di Anton Cechov, prolifico drammaturgo e scrittore russo, ha inaugurato la stagione di prosa del Cedac Sarda. Al Teatro Massimo di Cagliari, per la regia di Alessandro Serra, è andato in scena un testo molto particolare, dai toni quasi onirici. Le pareti spoglie sul palcoscenico esaltano e contribuiscono a rendere efficace la narrazione di un'opera che tratteggia, quasi come un affresco, la fine di un mondo, quello della borghesia agraria, che va lentamente sgretolandosi nella Russia pre-rivoluzionaria.

L'intero spettacolo, suddiviso in

due atti e sapientemente guidato dal regista Alessandro Serra, si svolge in una stanza che si scopre ben presto speciale per ciascuno dei personaggi. Da lì, infatti, possono ammirare quel giardino dei ciliegi ai quali tutti, nessuno escluso, sono intimamente legati. Le difficoltà economiche di questa famiglia, un tempo benestante, portano alla drammatica decisione di vendere l'appezzamento di terra sul quale sorgerà, approfittando della vicina ferrovia, una schiera di case. Con grande rammarico di tutti l'operazione va in porto, e i protagonisti sentono perdere, di colpo, il legame che li tiene saldi alla loro proprietà. Cechov, dunque, con grande preveggenza, co-

glie tutti quegli aspetti che, di lì a poco, porteranno alla Rivoluzione d'Ottobre e al crollo della monarchia zarista. Un cataclisma che Cechov non farà tempo a vedere: il drammaturgo muore infatti 13 anni prima a Jalta, dove il prolifico autore si era ritirato da tempo, minato, nel corpo e nello spirito, dalla tubercolosi.

La particolarità dell'opera è l'assenza di una trama. Il testo si fonda infatti su una serie di dialoghi tra i personaggi che, seppur intrecciati tra loro, disegnano, come una invisibile matita, la parabola di ciascuno di essi. Una menzione particolare va assegnata a Leonardo Capuano, che convince nella parte di colui che è, di fat-



«IL GIARDINO DEI CILIEGI»

to, l'artefice della fine del giardino. Non compreso dal resto del variegato gruppo, spinge per la vendita dell'appezzamento e, all'asta, riesce nei suoi intenti. E anche Valentina Sperli, nel ruolo della matriarca, gioca un ruolo fondamentale nell'intera vicenda, divenendo simbolo di un sistema che, lentamente, si sta

sgretolando sotto i propri piedi. Musica e luci esercitano poi un ruolo fondamentale: se la prima esalta le parti più drammatiche, la seconda contribuiscono, attraverso un sapiente gioco di ombre, a porre una sorta di accento sugli snodi cruciali della rappresentazione.

©Riproduzione riservata

## ilPortico DELL'ARTE



FRANCESCA DEVOTO - «SIMONETTA» - OLIO

Continuiamo ad approfondire il lavoro creativo dell'ottima pittrice nuorese Francesca Devoto.

Dove l'artista eccelle, in modo particolare, è il ritratto, in quanto nella Devoto è connotata l'osservazione, l'attenzione e la penetrazione alla fisionomia, al carattere del soggetto – adulto o bambino – che è al centro del suo interesse esplorativo.

## Francesca Devoto: l'intimismo di una barbaricina

I suoi ritratti sono intrisi di un accattivante carattere narrativo che colgono l'espressività, l'intimità dei soggetti che hanno posato per il suo pennello, da trasformare ogni frammento di vita nelle innumerevoli interrogazioni di un monologo interiore.

Così chi guarda quei dipinti ha la sensazione di partecipare a quel discorso, avverte di esserci dentro anche lui. Ed è questo, un rapporto difficile da ottenere, ma che solo la poesia riesce a stabilire, tra la Devoto e la sua opera, e poi, tra la sua opera e chi l'osserva: una scintilla, un frammento che chiamiamo lirismo.

Senza ombra di dubbio, la grandezza della sua arte nasce dalla capacità di fermare sulla tela la quotidianità della vita, di saperne cogliere gli aspetti più normali con il personale linguaggio della forma e del colore.

L'armonia dei rapporti tonali, la forza delle emozioni si concentrano tutte sui volti, delineando, in ultima analisi, con sicurezza, un'arte giunta al traguardo della piena maturità espressiva, dove la sua cifra stilistica stabilisce l'asticella della sua altezza com-

positiva e narrativa.

Indubbiamente l'arte è sempre espressione del suo tempo e pertanto nel tempo variano le sue espressioni. E quanto detto è avvertibile nel racconto pittorico della Devoto, ma proprio perciò è significativa testimonianza del tempo e della cultura in cui è immersa tutta la sua produzione compositiva. Non a caso, nel guardare un'opera la si può subito collocare in una specifica epoca, di cui resta come testimonianza di quel particolare frammento di tempo.

Il filosofo greco Plotino, ai suoi studenti sottolineava come nell'arte noi non apprezziamo solo che si rappresenti qualcosa di oggettivamente riconoscibile, ma soprattutto il gesto puramente e semplicemente creativo.

Ha scritto, con molta precisione, Giuseppina Cuccu: «La scelta della Devoto di rappresentare, nella sua pittura, figure e oggetti familiari e paesaggi consueti, non esprime da parte della pittrice una necessità di presenze vicine e rassicuranti, ma una ben più profonda ed universale esigenza,

che la sua dimensione artistica manifesta così nitidamente: l'accettazione della natura contraddittoria del mondo, la capacità di contenere l'infinito nel finito, l'assoluto nella concretezza del quotidiano».

Nella sua pittura sono riscontrabili figure (come la sorella e le amiche), paesaggi e oggetti familiari che le danno lo stimolo, la carica ed anche il patos necessario per raccontarli sulla tela, con sapienti pennellate, rivisti in un clima di affettuosa, quotidiana consuetudine.

Affermava la Devoto: «Se un giorno riuscirò a far risplendere nel mio lavoro una minima particella della bellezza del mondo, sarò contenta perché avrò realizzato qualcosa nella mia vita».

Possiamo affermare, che Francesca Devoto ha trovato una sua forte collocazione, non certo di secondo piano, nella storia dell'arte sarda del Novecento e che, critica e pubblico, stanno sempre più riscoprendo ed assaporando nei suoi valori più autentici.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

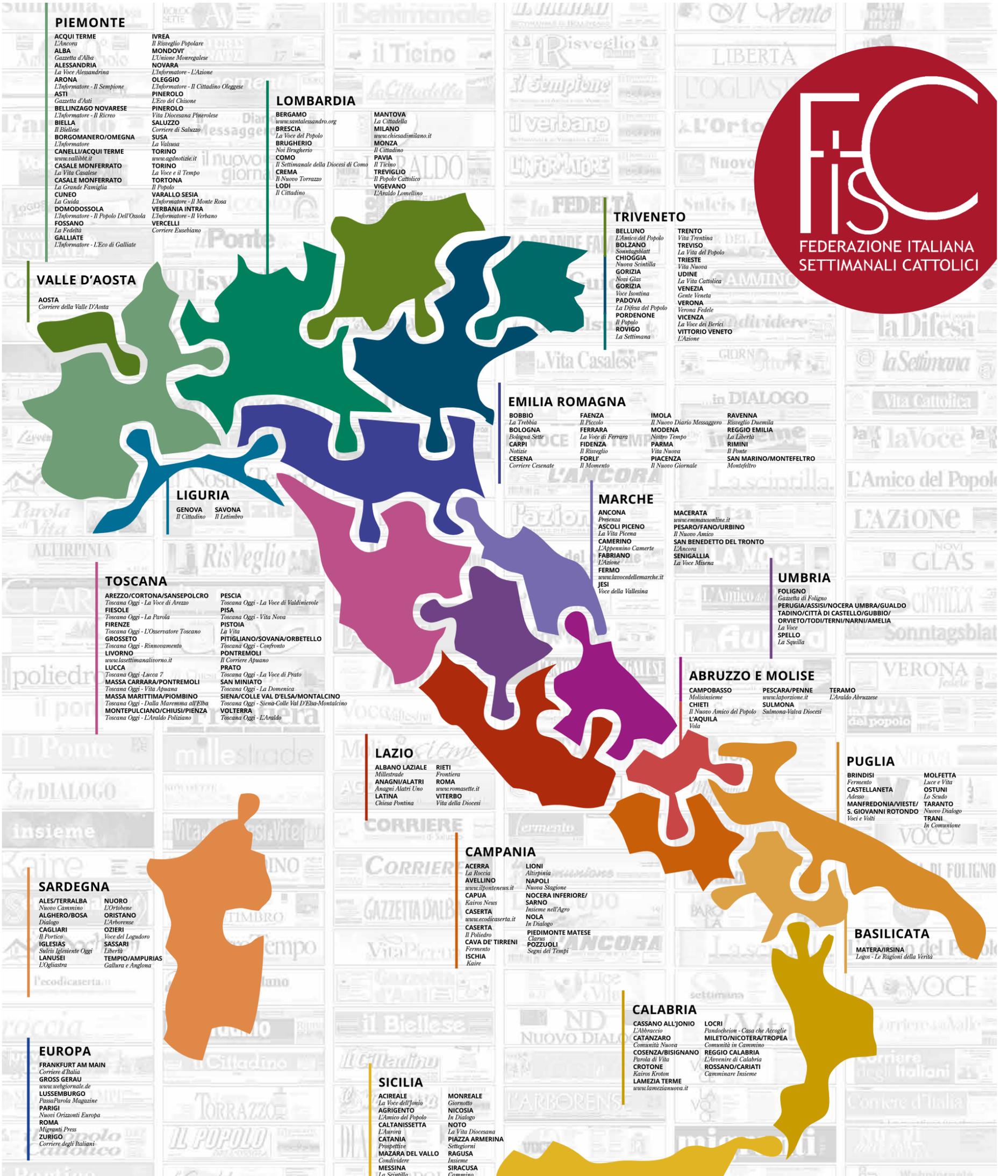
- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI



193 testate

**LA NOSTRA FORZA**

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339